


Roberto Del Miglio

CHI È FERLINGHETTI?

Editrice | UNI Service

Roberto Del Miglio, *Chi è Ferlinghetti?*
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento
Prima edizione: aprile 2010, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-525-0

In copertina: *Inconsapevole attesa*, olio su tela, Roberto Del Miglio

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

SOMMARIO

I	9
II	13
III	25
IV	32
V	42
VI	47
VII	54
VIII	59
IX	65
X	70
XI	79
XII	86
XIII	94
XIV	101
XV	117
XVI	123
XVII	132
XVIII	149
XIX	165
XX	175
XXI	185
XXII	200
Note facoltative	215
Ringraziamenti	227

CHI È FERLINGHETTI?

Me lo trovai davanti accompagnato dal capo e dallo stridio della porta che si richiudeva tramite il dispositivo ad aria compressa.

La presentazione stile ufficio presuppone un *cliché* standard, che l'ingegner Morelli rispettò alla lettera.

«Mi permette ingegner Colombo? Le presento il dottor Dammarco, il suo nuovo collega.»

Mentre gli stringevo la mano, mi colpirono il suo sorriso ironico ed ancor più la stretta esageratamente vigorosa.

«È già stato informato sul lavoro dell'ufficio, ma lei potrà chiarirgli meglio, e con calma, l'ambito del nostro operare.»

Dileguatosi Morelli, il nuovo venuto si accomodò alla scrivania di fronte alla mia guardandomi come se fossi, almeno per il momento, il Virgilio capitatogli in sorte. «Com'è l'andazzo qui?» mi domandò con aria annoiata.

«Come in tutti gli uffici...»

«Speravo in qualcosa di particolare, visto la targhetta "Ufficio Calcolatori". Ma che ci dovremmo fare con i calcolatori?»

«Piazzarli nelle centrali termiche per dare agli operatori di sala manovra i dati per poter intervenire tempestivamente sul funzionamento dei macchinari.»

«Ma a chi è venuta questa bella idea?»

«Agli inglesi e agli americani che l'hanno già realizzata.»

«Ho proprio letto su una rivista americana che fra qualche decina d'anni, tutti i possessori di un calcolatore potranno collegarsi ad una rete, che per ora è solo di pertinenza dell'esercito degli Stati

Uniti, per poter accedere a qualsiasi tipo d'informazione. I sociologi dicono che inciderà parecchio sul nostro modo di vivere. Ne è al corrente?»

«Un programma televisivo che ho seguito esponeva delle previsioni più o meno simili a quelle che ha detto. Spero solo che la tecnologia rimanga a misura d'uomo, come è giusto che debba essere.»

Accortosi che non avrei saputo rispondergli altro, si alzò e guardò fuori dalla finestra. Eravamo al quinto piano di un palazzo tutto vetri di via Melchiorre Gioia, l'asse di collegamento fra la cerchia dei Bastioni spagnoli e la parte Nord della città.

«È sempre così il traffico?» domandò grattandosi il naso.

«Deve vedere nelle ore di punta o quando piove! Roba da rincretinarsi al volante se ci si capita in mezzo.»

Mentre farfugliava qualcosa d'incomprensibile, gli feci una fotografia. Un *gabardine beige* di buon taglio, camicia leggermente più scura e mocassini fior di pelle, vestivano un corpo snello e le lunghe leve in giusta misura. Unico particolare per non considerarlo un gagà alla moda, la mancanza, ovviamente voluta, della cravatta, che quasi tutti gli impiegati in carriera – e specialmente i bancari – ostentavano a mo' di bandiera nel loro combattimento quotidiano per assicurarsi un posto al sole.

Anche il viso non era male: allungato, fronte non spaziosa, ma di giusta misura, sovrastata da una selva di capelli castani leggermente mossi. Gli occhi ed il naso non erano fra i migliori, ma si accoppiavano perfettamente alla bocca carnosa ed al sorriso ironico che mi aveva colpito. Il suo atteggiamento altezzoso mi ricordava quel passo dei Promessi Sposi, ove uno spagnolazzo guardava gli altri con il mento in su e gli occhi al pavimento; fisicamente, assomigliava alla lontana a quell'attore americano, che dopo essersi preso a fucilate con la sua bella, ferito la raggiungeva strisciando per dichiararle che, nonostante tutto, l'amava alla follia.